

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



Scuola media 'Leopardi' di Pesaro

La nostra crescita tra sport e conoscenza

Incontro con i ragazzi del Liceo Classico: abbiamo parlato della vittoria, della sconfitta, delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi

LA RIFLESSIONE

I nostri diritti fondamentali da difendere

I diritti non sono privilegi, ma bisogni fondamentali che devono essere riconosciuti a tutti, come il diritto alla vita, il diritto ad una esistenza dignitosa, il diritto alla libertà religiosa, il diritto di voto e di parola. Tutti gli esseri umani sono liberi e uguali e devono agire con spirito di fratellanza, laddove il concetto di uguaglianza non deve essere confuso con quello di equità. Infatti uguaglianza è fornire a tutti gli stessi strumenti, mentre equità è consentire che tutti abbiano le stesse opportunità. Ma dove cominciano i diritti umani? A questa domanda Eleanor Roosevelt rispose che essi sono nella realtà che ci circonda, nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro. Ovunque vi sia desiderio e ricerca di opportunità e libertà. Ovunque vi sia la violazione dei diritti, al contrario, regnano l'indifferenza, l'apatia, l'incapacità di reagire e di indignarsi. I diritti, infatti, non sono soltanto parole scritte in un documento, ma rappresentano il desiderio di cambiare il mondo, un impegno che ci accomuna, scelte che facciamo ogni giorno. I diritti, senza responsabilità, non esistono. «Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire il benessere proprio della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione e all'abitazione». Eppure un miliardo e 100 milioni di persone vivono in povertà estrema. Amnesty International lotta per i bambini vittime di sfruttamento e abusi; per tutte le donne che in molti Paesi non possono scegliersi il marito, non hanno diritto all'istruzione, neppure alla salute e al lavoro. Bisogna battersi ogni giorno per le persone, qualunque sia il loro nome e ovunque si trovino, a cui sono state negate la libertà, la verità, la dignità e la giustizia.

G. Calandrini, V. Guerrieri, L. Imperatori, M. V. Paccapelo, A. Serafini 3^{AB}

L'incontro tenuto con alcuni ragazzi del Liceo Classico e con la loro professoressa di Latino e Greco è stato davvero molto avvincente. Insieme abbiamo parlato della vittoria, della sconfitta, del fatto di essere protagonisti, delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. Abbiamo confrontato il presente con il passato, notando enormi differenze e studiando l'etimologia. Essere protagonisti significa saper affrontare le difficoltà, smettere di imporsi barriere e ostacoli, portare se stessi e il proprio corpo al massimo delle proprie capacità. Lo sport non è solo vittoria ma anche umiltà nei confronti del prossimo, dell'avversario o di un altro giocatore. La sconfitta non è solo una cosa negativa, come pensano in molti. Ci aiuta a superare i problemi, ci pone la realtà così com'è, ci spoglia lasciandoci soli con essa. Ci sprona a migliorare e a superarci. Nello sport e nelle gare nascono amicizie formate da gesti positivi verso l'altro. Un fattore importante è il non pensare a cosa puoi fare con quello che non hai, ma quello che puoi fare con quello che invece hai. Questo lo abbiamo imparato dall'atleta De



Le Olimpiadi e le sport

Vincenzi che abbiamo incontrato lo scorso anno scolastico. La risolutezza di sfidare se stessi in questo caso è più che importante, è fondamentale. Una medaglia per quanto ci possa rendere felici ed orgogliosi non rappresenterà mai ciò che sia lo sport per noi. La vera vittoria

per un giocatore deve essere l'aver sfidato se stesso, anche prima dell'avversario e l'aver dato tutto il possibile. La determinazione e la passione, l'energia, la volontà, la partecipazione, il successo, la felicità di vivere un momento così importante dovrebbero essere alla base dello

sport. Vincere significa lottare fino a quando non riesci ad arrivare al tuo obiettivo e a superarlo. Significa compiere dei passi avanti su quella che è la scala ripida della vita, piena di nodi, strappi, pioli solidi e rigidi. Tocca a noi ricomporli.

Alice, Lucia e tutta la 3^{AD}

Gli alunni a confronto con tre ragazzi della Comunità terapeutica 'L'Imprevisto'

Il consumo delle droghe non risolve i problemi: li moltiplica

Il 18 febbraio noi, i ragazzi della 3^{AC}, insieme alle altre terze del nostro istituto, abbiamo avuto un incontro online con la Comunità terapeutica l'Imprevisto, un centro d'accoglienza dove dei professionisti aiutano i ragazzi con dipendenze ad uscirne e a tornare alla normalità. I tre ragazzi che hanno offerto la loro testimonianza ci hanno raccontato che questa brutta avventura, un momento buio della loro esistenza, è iniziata in alcuni casi già dall'età di 12 anni con l'uso di droghe dapprima leggere e via via più pesanti che hanno creato una dipendenza. Perché essi si sono avvicinati alle droghe? La risposta è che si è trattato di un tentativo di uscire da situazioni penose come la so-



Il tunnel della droga: la lezione dei ragazzi della comunità terapeutica

litudine, i problemi familiari o vere e proprie crisi esistenziali. Inizialmente le sostanze assunte davano loro una sensazione di benessere: l'effetto momentaneo era piacevole, ipnotico, talmente appagante da spingere a

continuare ancora fino ad arrivare sull'orlo del baratro. Tuttavia le conseguenze si sono rivelate ben presto nefaste: problemi fisici e psicologici, liti con familiari e amici, isolamento sociale e depressione senza tralasciare la

frequentazione di ambienti e compagnie pericolose. Solo riconoscendo la propria dipendenza e ricorrendo agli esperti della comunità terapeutica i tre ragazzi hanno trovato un'ancora di salvezza. Dopo questo confronto molto istruttivo, noi abbiamo concluso che assumere droghe, cosa illusoriamente appagante, è profondamente sbagliato e nocivo. La prevenzione, anche a mezzo di incontri come quello organizzato dalla nostra scuola, è utilissima e, se per caso si ha la sfortuna di cadere in un simile imbroglio, bisogna avere il coraggio di affidarsi a chi possa offrire un aiuto professionale. In conclusione: Noi diciamo "no" alle droghe!

I ragazzi della 3^{AC} dell'istituto Leopardi